



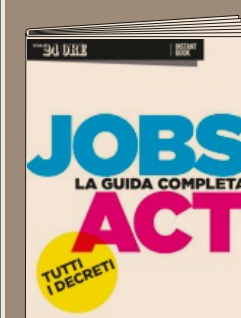
* con "La Biblioteca del Mare" €5,90 in più; con "La Biblioteca dei Ragazzi" €7,90 in più; con "Guida Touring Club" €8,90 in più; con "I Grandi Classici dell'umorismo" €6,90 in più; con "Lezioni d'Amore" €5,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Il Codice di Procedura Civile" €10,90 in più; con "Abuso del Diritto" €9,90 in più; con "Fatturazione Elettronica" €9,90 in più; con "Cassa Integrazione" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "Il Maschile" €2,00 in più. Nella Regione Umbria in abbinamento obbligatorio con il giornale dell'Umbria a €1,10.



GUIDA ALLA RIFORMA FISCALE / 9
**Rate, interessi, aggio:
così cambia la riscossione**

Servizi ▶ pagine 26-27

DOMANI: LE MISURE A FAVORE DELLE IMPRESE



GIOVEDÌ CON IL SOLE 24 ORE
**Contratti, mansioni,
ammortizzatori:
la bussola sulle novità**

a 0,50 euro più il quotidiano

Servizi ▶ pagina 25

A ROMA E BRUXELLES

**Professioni
e politica,
prove
di dialogo**

di Mauro Meazza

Qualcosa può cambiare: tra le professioni intellettuali e la politica (governo e parlamento) sembra di cogliere qua e là qualche segnale positivo, di maggior disponibilità al confronto. Nel grande cantiere della legge di Stabilità si annunciano misure per rivedere il trattamento fiscale dei minimi e delle partite Iva; si torna a parlare di una revisione della fiscalità per le Casse di previdenza; nella discussione del disegno di legge sulla concorrenza è stato dato ascolto alle indicazioni delle categorie (anche se non è detto che sia stato raggiunto un equilibrio definitivo).

Non è molto, si dirà, se si guarda aritmeticamente a quel che s'è fatto, confrontandolo magari con quel che si sarebbe potuto fare (con la delega fiscale, ad esempio, dove non è stata colta l'occasione per sciogliere una volta per tutte il nodo dell'Irap sull'autonoma organizzazione). Ma è parecchio se si pensa alla sostanziale indifferenza con cui ogni esecutivo ha guardato da molti anni al mondo dei professionisti. La formulazione del disegno di legge di Stabilità ci dirà nelle prossime settimane se i prodromi di un dialogo sapranno trasformarsi in ascolto fruttuoso.

Ma qualcosa può cambiare, sicuramente, in Europa. Già, proprio quell'Europa che per anni è stata agitata come spauracchio anti-Ordini e che ora menziona espressamente le professioni come parte integrante del piano d'azione Imprenditorialità 2020; quell'Europa che, con il commissario al mercato interno Elzbieta Bienkowska, invita i rappresentanti delle professioni a partecipare all'assemblea Pmi 2015 che si terrà a novembre. Un pungolo Ue che ha già dato frutti, quali il «Protocollo di intesa in materia di politiche e misure per il rafforzamento della competitività dei professionisti» tra il ministero dello Sviluppo economico e le Regioni, al fine di velocizzare l'accesso ai fondi europei.

Continua ▶ pagina 10

Agenzia delle Entrate e Gdf allo sprint di fine anno sui controlli per centrare gli obiettivi

**Lotta all'evasione, il fisco
riparte dal redditometro**

Più forza all'incrocio dei dati - Dopo i blitz spazio alla compliance

Parte dal rilancio del redditometro e dalla *voluntary disclosure* lo sprint di fine anno del fisco, per raggiungere e superare l'obiettivo di 12 miliardi di imposte recuperate nel 2015. Con i provvedimenti attuativi della delega fiscale, le leve azionate dal fisco sono quelle della compliance e dell'incrocio delle informazioni nelle banche dati.

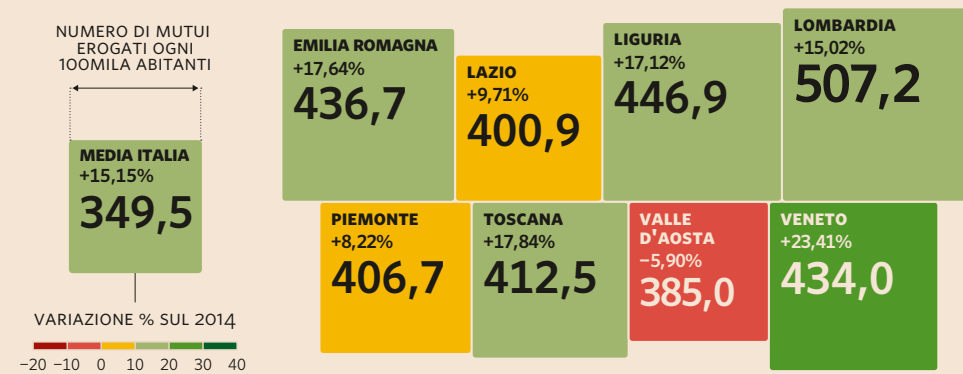
Dell'Oste e Parente ▶ pagina 3

L'ANALISI
**Abbattere
il muro
della sfiducia**

Angelo Cremonese ▶ pagina 3

L'infodata del Lunedì. La mappa dei mutui

Le regioni con il maggior numero di mutui concessi ogni 100mila abitanti nei primi 9 mesi del 2015 e variazione % sul 2014



Lo spauracchio dell'Imu fa moltiplicare i «rudereri»

di Cristiano Dell'Oste e Valeria Uva ▶ pagina 8

Situazione di stallo dopo la pubblicazione del decreto che fissa i criteri per la mobilità

Province, il rebus dei dipendenti

Solo 7 Regioni a statuto ordinario hanno riorganizzato le funzioni

Mercoledì è arrivato in Gazzetta Ufficiale il decreto con i criteri per la mobilità del personale in esubero delle Province. Per ora, però, solo 7 Regioni su 15 a statuto ordinario hanno approvato il riordino delle funzioni, spesso rinviando a provvedimenti successivi la grana del personale. Gli spostamenti si concluderanno non prima della primavera 2016.

Trovati ▶ pagina 5

LAVORO

Dall'assegno di ricollocazione all'«Anpal»: tutte le mosse per la flexicurity del 2016

Barbieri e Falasca ▶ pagina 7

10

I provvedimenti da attuare per le nuove politiche attive

ECONOMIA E LEGALITÀ

L'Italia non è più maglia nera delle frodi Ue

di Chiara Bussi

Per una volta non siamo sorvegliati speciali e viaggiamo controcorrente. Nel 2014, le segnalazioni di frodi irregolari per ottenere i fondi Ue sono diminuite, così come l'importo coinvolto. Un dato in controtendenza, che ci fa scivolare dal primo al settimo posto della classifica, mentre a livello europeo crescono casi e somme. È un risultato che per gli addetti ai lavori il risultato è frutto dell'attività di prevenzione e contrasto. Vietato però

abbassare la guardia, perché la frodi non conoscono frontiere e per combatterle serve un gioco di squadra tra le capitali che oggi non c'è.

Servizi ▶ pagina 2

DOMANI IN EDICOLA

NORME & TRIBUTI MESE

NEL NUOVO «NT MESE» FOCUS SUL RADDOPPIO DEI TERMINI

Con Il Sole 24 Ore a 12,90 euro ▶ pagina 25

MONDO & MERCATI

LA CLASSIFICA DEI RISCHI
Rating sovrani, debuttano le calamità

Terremoti, alluvioni e altre calamità naturali possono abbassare il rating del Paese che li subisce anche di due punti. Per la prima volta Standard & Poor's stila la classifica dei paesi più a rischio, con relativo margine di downgrading. L'Italia? È nella top ten: nel nostro Paese si potrebbe verificare un terremoto che causerebbe danni per 10 miliardi di dollari e un abbassamento del rating di un gradino della scala S&P.

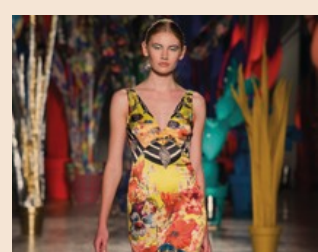
▶ pagina 18

STILI & TENDENZE

MODA
Milano capitale dei giovani creativi

La fashion week è stata l'occasione per mettere in vetrina anche le collezioni dei giovani stilisti.

▶ pagina 22



NORME & TRIBUTI

FISCO
Rinunce dei soci a deducibilità ridotta

Giro di vite sulle rinunce dei soci ai crediti vantati verso la società. Dal periodo d'imposta 2016 cambia la disciplina delle sopravvenienze attive a favore delle società, perché la deducibilità sarà concessa solo entro i limiti del valore fiscale dei crediti riconosciuti dagli azionisti. Chi rinuncia al credito dovrà inoltre consegnare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'ammontare rilevante.

▶ pagina 29

EDILIZIA E AMBIENTE
Controlli alla caldaia a scadenza «mobile»

Non esiste un o scadenza unico per la verifica di efficienza energetica dell'impianto termico (il cosiddetto controllo dei fumi). In 14 Regioni valgono le indicazioni nazionali, che prescrivono il monitoraggio ogni due anni per i piccoli impianti, mentre le altre hanno fissato un proprio calendario con impegni diversificati. Per la sicurezza, invece, a decidere è il produttore del singolo impianto.

▶ pagina 31

L'esperto risponde
FISCO & DIRITTI
RISPARMIO & FAMIGLIA
E BOOK

FISCO & DIRITTI
**Riscaldamento
e spese
di condominio**

In allegato ▶ pagine 2 e 3

RISPARMIO & FAMIGLIA

**La ricerca
del mutuo
migliore**

In allegato ▶ pagine 4 e 5

EBOOK IN REGALO

**Le correzioni
per il 730
precompilato**

www.esperterisponde.ilsole24ore.com



Primi risultati dell'Investment compact

**Più strumenti in aiuto
delle Pmi innovative**

Sono quasi cinquante le aziende iscritte alla sezione speciale per le Pmi innovative. Una partenza rallentata a causa dell'obbligo del bilancio certificato. Ma ora sta crescendo il numero degli strumenti di supporto delle realtà innovative mentre il governo studia la revisione degli ammortamenti.

Servizio ▶ pagina 15

INTERVISTA. ALBERTO BABAN (PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA)
«È ora di aiutare il rinnovamento»

Enrico Netti ▶ pagina 15

Opportunità anche nei beni culturali

**Dalla Marina all'Antitrust
ecco i nuovi concorsi pubblici**

La parte del leone la fanno le opportunità in divisa: Carabinieri, Marina ed Esercito sono pronti a reclutare 490 marescialli, 80 ufficiali e 6 orchestrali. Ci sono, inoltre, 29 posti nelle Università e per i giovani (pure studenti) 256 tirocini tra Antitrust, Beni culturali, Enac e ministero degli Esteri.

Antonello Cherchi ▶ pagina 11

861
I posti disponibili nei concorsi pubblici

VENT'ANNI DALLA RIFORMA DINI

I vizi del «cantiere pensioni»

di Sandro Gronchi

Il prossimo gennaio la legge Dini compirà vent'anni di esercizio. Le pensioni interamente contributive sono ancora poche, ma una componente di tal genere è ormai presente nella generalità di quelle liquidate dal 2012. Nonostante ciò, la cultura contributiva resta scarsa e il sistema gravemente incompiuto.

Continua ▶ pagina 10

MESURE ET DÉMESURE

KALPARISMA NOVA
Coro rosa
Movimento automatico
Bracciale in oro rosa
Made in Switzerland
www.parmigiani.ch

PARMIGIANI
FLEURIER

PISA
1940

MILANO - VIA PIETRO VERRI (ANG. MONTENAPOLEONE 9) - TEL: +39 02 762081

Il Sole **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Platani,
Fabrizio Forquet (redazione romana)
SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni
e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio, Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Monoli, Giorgio Santilli,
Alfredo Sessa, Alberto Trevisso (vice)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi,
Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Lello Naso, Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis,
Giovanni Uggeri, Paolo Zucca
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO **24 ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Benito Benedini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

VALORI IN CORSO

Dal Dieselgate una lezione di Csr

di Elio Silva

«**C**i vogliono venti anni per costruirsi una reputazione e cinque minuti per rovinarla». La frase di Warren Buffet è stata fin troppo citata negli ultimi giorni ma, per quanto abusata, rende bene l'idea di quanto importante sia oggi il rischio reputazionale e di come il terreno di gioco possa rivelarsi insidioso. Di fronte al disastro del Dieselgate provocato dalla casa automobilistica Volkswagen è stato osservato che, molto più del passato, e per la prima volta in maniera concretamente globale, il mercato ha punito senza esitazioni e senza attenuanti la violazione, consapevole e reiterata, di un principio dell'etica d'impresa. Lo scandalo delle emissioni trucche è diventato, così, un esempio da manuale di ciò che un'azienda non può permettersi di fare quando compete in uno scenario che quota come valori rilevanti il consenso dei regolatori e la fiducia dei consumatori.

Ciò associato, tuttavia, esiste anche una chiave di lettura più specifica, che riguarda quanti occupano di Csr ed etica d'impresa. Si sostiene ormai da tempo che la responsabilità sociale è una chiave strategica per lo sviluppo di un'impresa, che deve fare parte integrante del business, che non viene metabolizzata nella pianificazione e nell'innovazione di processi e prodotti non garantiscendo la sostenibilità a medio-lungo termine. Serviva una prova sul campo? Ancheno, ma chi ha pensato Volkswagen a fornirla, si potrebbe dire, in formula full optional, cioè corredata da tutti, ma proprio tutti gli ingredienti accessori che in una pratica già di per sé gravemente scorretta dovrebbero essere messi al bando.

Ecco, dunque, la riflessione che ne trae Fulvio Rossi, presidente di Csr Manager Network, associazione dei dirigenti responsabili delle politiche di sostenibilità: «Il caso Volkswagen - sostiene - segnala con evidenza la rilevanza strategica della sostenibilità. Abbiamo già assistito in passato a cadute in Borsa e pesanti conseguenze suiricavilegate all'ascolto di diffettistici, ma è la prima volta che questo accade per una caratteristica, come le emissioni inquinanti, che non tocca con immediatezza la sicurezza o il portafoglio dei clienti, ma la loro volontà di partecipare, in quanto consumatori consapevoli, alla sostenibilità dello stile di vita». Ma c'è di più. «Il settore automotive - aggiunge Rossi - non è certo l'unico in cui fattori di sostenibilità abbiano pesantemente le scelte dei consumatori. Tra gli altri, basta pensare all'alimentare e al largo consumo in generale. Anche nel consumo di energia elettrica abbiamo assistito a una rapida crescita di sensibilità per la produzione di fonti rinnovabili. Mainline di principio nessun settore è escluso, visto che le scelte dei consumatori e degli investitori partono da una maggiore attenzione alla capacità delle imprese di stare al passo con sfide globali, come il cambiamento climatico, la scarsità di acqua, il rispetto dei diritti umani, che valgono per qualsiasi attività economica. In alcuni casi c'è un nesso diretto con il benessere del consumatore, come la salute, ma il trend è più generale...». «Per questi motivi - conclude Fulvio Rossi - credo che assisteremo a un'ulteriore crescita della considerazione della sostenibilità nella cultura manageriale e a un'affermazione della Csr intesa come contributo alla creazione di valore nel tempo».

C'è, poi, un tema di prospettiva che non può essere ignorato, come rileva Jacopo Schettini Gherardini, direttore della ricerca di Standard Ethics, network internazionale di valutazione del rating. «Quello che è finito in questi giorni sotto i riflettori, per effetto dello scandalo Volkswagen - afferma - è solo un rischio reputazionale "secondario", legato alla produzione. Il rischio "primario", invece, è quello che dovrebbe indurre le imprese a osservare anche la percezione che il pubblico, come risparmiatore o consumatore, ha di un'attività economica. Non si tratta di indirizzare le idee del cliente, ma piuttosto di calcolare e pesare bene le manifestazioni di fiducia che dall'esterno investono l'azienda quale oggetto di reputazione».

Che cosa significa tutto ciò? «Sono già numerose - osserva Gherardini - le crisi di grandi imprese che hanno ignorato temi come la parità di genere o la tutela degli animali. E si vedono all'orizzonte altre bufere, ad esempio intorno ai temi della fiscalità, contro l'uso opportunistico del sesso sociale per pagare meno tasse, o legati alla privacy. In sintesi, l'analisi dei rischi reputazionali, in un mondo interconnesso, è molto più estesa e complessa del mero gradimento di un prodotto o dell'attività di marketing».

Quale lezione trarre, dunque, dal Dieselgate? La conclusione, secondo Gherardini, è che siamo prossimi a un radicale cambiamento rispetto all'era finanziaria classica, focalizzata sulle variabili economiche e sulla qualità delle produzioni. «I mercati regolamentati e i consumatori, per quanto fallibili, si stanno dimostrando il sistema più importante ed indipendente per valutare la sostenibilità di lungo periodo delle attività produttive», afferma il ricercatore. Come dire che il boccone è già passato in mano a ciascuno di noi, e le imprese faranno bene ad affrancarsi da una concezione della Csr delegata a pochi addetti ai lavori, per farne un valore realmente condiviso.

elio.silva@ilssole24ore.com

Lettere

Il buon gelato italiano che finisce in mani straniere

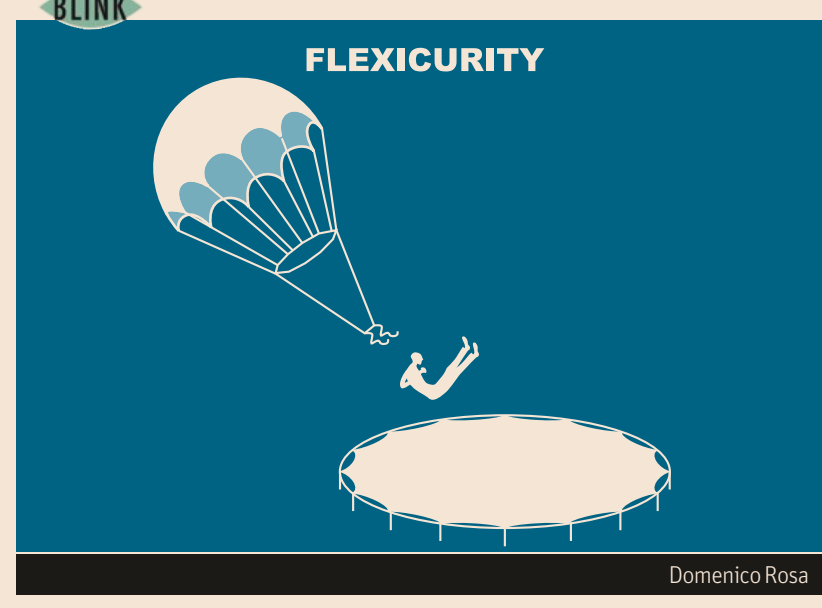
Abbiamo letto qualche giorno fa che il gelato di Grom è diventato di Unilever, nota multinazionale anglo-olandese. I due fondatori, ora manager, hanno assicurato che il gelato resterà così come è ora, biologico, buono, con materie prime provenienti dalle medesime fonti. Immagino che per Unilever l'obiettivo sia l'espansione a livello mondiale del marchio. Si parla anche di produzione destinata ai negozi. Come potranno i fornitori restare gli stessi? Ora le gelaterie Grom sono 67. Quando saranno decuplicate

sarà lo stesso? E poi perché l'eccellenza italiana finisce sempre in mani straniere?

G.O.
Email

La follia dei test per Medicina
Qualcuno può fare qualcosa contro questo delirio dei test per entrare alla facoltà di medicina? A parte il fatto che non garantiscono assolutamente che chi li passa sia preparato e a parte il fatto che gli studenti siano costretti a mettersi in lista in molte università e magari uno di Milano viene preso a Catania e uno di Catania a Torino, ora sono uscite le graduatorie con i codici e i ragazzi ancora non sanno a quale codice corrisponda il loro nome. Ma che senso ha tutto ciò?

M.L.
Email



Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome,
indirizzo e qualifica

PREVIDENZA

I vizi antichi del «cantierone pensioni»

di Sandro Gronchi

> Continua da pagina 1

Mancano all'appello i coefficienti di trasformazione "per coorte", la separazione dell'invalidità dalla vecchiaia, un re-styling della reversibilità ispirato a logiche contributive, l'individuazione di una remunerazione dei contributivi, diversa dalla crescita nominale del Pil, realmente in grado di garantire la sostenibilità strutturale ecc. Soprattutto, manca una "indicizzazione contributiva" delle pensioni, la cui prospettiva è stata ulteriormente allontanata dal provvedimento sbagliato con cui il governo ha reagito alla nota sentenza della Corte Costituzionale.

Il caos legislativo ha pervaso il ventennio, alla media di 1,5 provvedimenti all'anno per un totale di 30, aggravando gli errori e le lacune iniziali. Così è stato riguardo all'età pensionabile. Lo scalino della riforma Maroni e le "quote" poi introdotte per superarlo avevano cancellato due importanti scelte del Governo Dini: l'universalità delle regole e la flessibilità che i coefficienti di trasformazione sono invece deputati a consentire senza costi.

Originariamente prevista fra 57 e 65 anni, la flessibilità è stata ripristinata dalla riforma Fornero con l'eccesso di severità che le circostanze imponevano. I lavoratori "contributivi" (entrati in assicurazione dal 1963) possono andare in pensione fra 69 e 70 anni. Entrambi i limiti sono stati agganciati alla longevità, e dal 2016 già saranno di 7 mesi più alti. Ai requisiti anagrafici sono state aggiunte due condizioni "accessorie": che sia maturata un'anzianità contributiva di 20 anni e l'importo della

pensione abbia raggiunto il limite minimo di 2,8 volte l'assegno sociale, ridotto a 1,5 volte al compimento di 66 anni. Anche quest'ultima età è stata agganciata alla longevità, cosicché dal 2016 sarà di 7 mesi più alta.

L'età di 66 anni e 7 mesi, alla quale si allenta la seconda condizione accessoria imposta ai lavoratori contributivi, è la stessa che apre le porte della pensione ai lavoratori "misti" (entrati in assicurazione entro il 1995). In verità, così è per gli uomini e per le sole donne del settore pubblico, mentre le restanti possono andare in pensione prima fino

CONTRIBUTIVO A SINGHIOZZO Gli interventi allo studio non risolvono le carenze che ancora gravano sui meccanismi del ritiro e degli importi

al 2018, quando sarà completato il percorso di allineamento all'età minima maschile. La prossima tappa è il paventato "scalino" di gennaio. L'età pensionabile massima dei lavoratori misti è invece la stessa dei contributivi (70 anni e 7 mesi dal 2016). Perciò la riforma ha riservato ai primi una flessibilità decurtata di tre anni rispetto ai secondi. Un'ulteriore discriminazione riviene dai ventenni anzianizzati che i lavoratori misti devono ancora vantare al raggiungimento dell'età massima, mentre per quelli contributivi il requisito si abbassa a cinque.

Le sperequazioni sarebbero superate se, dal 2016, i lavoratori misti potessero anticipare la pensione a 63 an-

ni e 7 mesi, purché la componente retributiva fosse abbattuta con "logiche contributive", cioè della differenza percentuale che separa il coefficiente di trasformazione dell'età richiesta da quello dell'età minima richiesta dalla riforma. Ad esempio, per andare in pensione a 64 anni, l'abbattimento dovrebbe essere percentualmente uguale alla differenza fra i coefficienti di detta età e quello dei 66 anni e 7 mesi. Dalla medesima data, ai lavoratori misti occorrerebbe richiedere le stesse condizioni accessorie di quelli contributivi.

Il provvedimento consentirebbe di superare le disparità, anche stridenti, che si profilano nell'ancor lungo periodo transitorio. Ad esempio, verrà il giorno in cui occorrerà spiegare, a chi ha cominciato a lavorare nel dicembre del 1995 ed è quindi un lavoratore misto, che può andare in pensione tre anni dopo un collega che ha cominciato il mese successivo ed è quindi un lavoratore contributivo. Nel lungo termine, non vi sarebbe alcun costo perché la maggior durata della pensione anticipata sarebbe compensata dal minore importo delle stesse. In altri termini, l'aumento della spesa presente sarebbe compensato dalla diminuzione di quella futura.

Contrariamente a quanto era nell'aria prima dell'estate, il governo non sembra orientato a provvedimenti sistemici di tal genere. Infatti, è allo studio un provvedimento mirato ad "attuare" il ricordato scalino che le donne (con l'eccezione delle impiegate pubbliche) devono salire a gennaio. Si tratta di un ritorno alla vecchia pensione di anzianità, che richiede 35 anni di contributi, riservati alle lavoratrici che

hanno compiuto 62/63 anni. In verità, dallo scalino sarebbero dispensate le poche donne in grado di vantare anzianità di tal misura, mentre la grande maggioranza dovrebbe ancora subirla avendo alle spalle carriere lavorative frammentate e avviate in ritardo.

Il provvedimento discriminerebbe gli uomini violando l'universalità delle regole ripetutamente reclamata dalla Ue. Discriminerebbe anche le lavoratrici autonome e quelle del settore pubblico, se a esse non fosse esteso. Altra incognita riguarda le lavoratrici contributive.

Se non fossero toccate, la discriminazione riguarderebbe anche loro, e arriverebbe il giorno in cui i nuovi diritti sarebbero riconosciuti alle donne che hanno cominciato a lavorare nel dicembre del 1995 e negati a quelle che hanno cominciato un mese dopo. Se invece lo fossero, la nuova "pensione d'anzianità femminile" sarebbe permanente, come la discriminazione per genere da essa generata.

In conclusione, il provvedimento in preparazione non promette nulla di buono. Se non ci sono i soldi per consentire alla generalità dei lavoratori misti la stessa flessibilità di quelli contributivi, meglio sarebbe lasciare le cose come stanno.

Il governo sta anche preparando interventi di sostegno permanente agli "esodati". Occorre evitare la ridefinizione di forme occulte di politica industriale impropriamente a carico del sistema pensionistico, anziché della fiscalità generale. Per separare l'assistenza dalla previdenza, si cominci da qui.

Università di Roma La Sapienza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Dialogo tra professioni e politica

di Mauro Meazza

> Continua da pagina 1

Buone (e meritare) notizie, per una galassia che in Italia conta «2,5 milioni di lavoratori autonomi... oltre due milioni di iscritti agli Ordini, un indotto di circa 20 milioni dipendenti... un comparto di 4 milioni di operatori che rappresenta il 12,5% del Pil italiano» (riportiamo le parole del ministero). E che nell'Unione europea, solo riferendosi alle professioni liberali, riunisce -

stando ai documenti della Commissione - quattro milioni di lavoratori della conoscenza, «che creano 11 milioni di posti di lavoro con un giro d'affari di 500 miliardi di euro».

Aperture impensabili per chi ricorda le contrapposizioni frontali avviate alla fine del secolo scorso, con le censure al sistema ordinistico nazionale e i moniti per le tariffe. Aperture che si rispecchiano anche nella nomina (su indicazione della presidenza del Consiglio) della presidente del Comitato unitario delle professioni, Marina Calderone, nel Cese, il Comitato economico e sociale europeo, organo consultivo dell'Unione europea che fornisce consulenza qualificata a Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Qualcosa, allora, può davvero cambiare. Ma è presto per dire se entrambi i protagonisti sapranno muoversi all'altezza di questi segnali. Da una parte, il governo dovrà dare corpo a questa sensibilità, ricordando che anche le professioni hanno subito duramente i colpi della crisi e

che solo negli ultimi mesi c'è stato qualche timido segno positivo, ad esempio sulle assunzioni negli studi. Dall'altra parte, però, starà ai professionisti non arroccarsi sui pregiudizi, scendendo - come si addice a frangenti economici come quello attuale - nella ricerca concreta di soluzioni ai problemi non tanto delle categorie, quanto piuttosto della collettività. Sono molti gli incagliamenti su questo percorso, non solo in Italia: non sarà mai facile intendersi (a Roma e a Bruxelles) su termini ampi e scivolosi come «concorrenza» o «competenze». Ma almeno, oggi, si intravede la volontà di volersi capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con Il Sole 24 Ore

L'impegno di «How to spend it»

È in edicola il nuovo numero di «How to spend it», il magazine del Sole 24 Ore. Un numero che esplora il concetto di lusso delle sue apparenti contraddizioni, dai ritorni alla natura ma in chiave hi-tech, siti che sembrano selvaggi e sono in realtà resort a cinque stelle, esotismi radicali e massimo del comfort. Questo numero di

«How to spend it», inoltre (un numero record per foliazione e fatturato pubblicitario) segna la seconda tappa nell'iniziativa dell'«Anniversary Project», con le quali il mensile celebra il suo primo anno di vita. Nell'«Anniversary Project» (da seguire anche sui social network: #AnniversaryProject), «How to spend it» si abbinerà



Apparenti contraddizioni
La copertina di «How to Spend it» in edicola

al programma di Save the Children chiamato «Illuminiamo il futuro». Mostre d'arte, aste, e altre iniziative sosterranno fino a novembre l'impegno di Save the Children per avviare, con decine di centri in tutta Italia (denominati «Punti Luce») progetti di educazione, formazione e sostegno dedicati ai giovani e ai giovanissimi di talento, per dare loro più opportunità e per combattere la povertà culturale nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE & LEGALITÀ

Come battere la 'ndrangheta che sa unire mitra e tulipani

di Lionello Mancini

Inquieta - ma offre anche utili spunti - l'ultima operazione contro la 'ndrangheta, condotta dalle Procure di Roma e Reggio Calabria coordinate dalla Direzione nazionale antimafia (Dna) ed eseguita da Polizia, Carabinieri, forze dell'ordine olandesi. I fatti meritano qualche dettaglio per le loro peculiarità, inedite anche per gli investigatori più navigati.

Il 28 settembre, le Procure di Reggio e di Roma, coordinate dalla Dna, hanno disposto 54 fermi all'esito di due distinte operazioni, dopo lunghe indagini sulle famiglie dei Commissari di Siderno (RC), con proiezioni in Canada e Olanda, e dei Coluccio di Marina di Gioiosa Jonica (RC). Questi ultimi, sarebbero diventati «riferimento della mafia per il traffico della marijuana»: una diversificazione significativa, rispetto al consueto smercio di cocaina. Quanto ai Commissari, è stato trovato il loro arsenale a disposizione - ha precisato il Pm reggino Nicola Gratteri - di «un esercito di 500 killer». Ma le stesse cosche facevano affari anche con i tulipani («una delle figure di spicco è titolare di società di import-export di fiori anche in Olanda, nelle quali veniva investito il denaro da riciclare») e pure con la cioccolata, avendo fatto rubare con vari escamotage circa 250 tonnellate di prodotti Lindt (valore: 7,5 milioni). Come? «La Inge.Ma Trading di Lodi si occupa di stoccare e preparare i prodotti Lindt per i mercati di Polonia, Austria e Svezia. Nella ditta lodigiana, i dipendenti (assunti irregolarmente), sottraevano dai colli vari chili di cioccolata, riempivano altri con scatole marchiate Lindt ed etichette falsificate». Cosa indica questo intenso lavoro tra marijuana, mitra, cioccolatini e tulipani? «La grande flessibilità della 'ndrangheta nell'adattarsi al mercato, addirittura prevedendone i segmenti più promettenti», ha spiegato il capo della Dda di Roma, Michele Prestipino.

Non servono molte altre parole per chiarire il termine «inquietante». In queste carte si trova l'ennesima riprova che i focolai delle 'ndrine sono tuttora in Calabria, nonostante i colpi subiti dalla repressione; si confermano la capacità di eseguire ovunque e in qualunque settore, gli ordini impartiti dal Reggino, senza distinzione tra affari illeciti e legali; e la perversa intelligenza multitasking applicabile al furto metodico di cioccolato, all'import-export di fiori o di erba, all'accumulo di mitragliette e pistole sempre pronte alla bisogna. Alla luce di simili performance, è allarmante immaginare quanto sia facile, per i criminali, aggudicarsi semplici lavori da ruspa, subappalti nelle grandi opere, conquistare quote di società svagate o strangolate dal credit crunch. Se Paesi attenti all'etica come Olanda o Canada si scoprono (di nuovo) il comodo nido di un simile verminaio - bonificato dall'Italia con i suoi investigatori e le sue intercettazioni - è facile immaginare i vantaggi derivanti dalle stesse superficialità e complicità in ogni parte del nostro Paese, data la diffusa pratica di illegalità, la burocrazia impossibile, il generale lassismo verso regole anche minimali.

Ma questi stessi fatti mostrano anche i segnali del ritrovato senso di collaborazione tra uffici giudiziari e di coordinamento tra forze di polizia, piuttosto in sordina dai tempi delle retate di Crimine (2011) ordinate tra Milano e Reggio Calabria. Ogni volta che tale modalità virtuosa viene praticata, i risultati sono ottimi, talora clamorosi e fanno compiere grandi passi avanti alla repressione e all'analisi delle strategie criminali. Fu ancora la convinta unità d'azione tra le Procure reggine e milanesi a permettere di incrinare mazzi di imprenditori e professionisti (compresi due magistrati), esponenti tipici della sfuggente area grigia. Non sempre il coordinamento spettante alla Dna è apprezzato dalle Procure distrettuali, a volte scettiche, altre rittose. Eppure è un fatto che i professionisti del crimine possono essere contrastati solo da professionisti dell'Antimafia. Ma ciò accade se questi ultimi accettano con umiltà di fare fronte comune, seguendo le procedure, rispettando le competenze, attuando gli scambi di informazioni, carte e analisi, caratteristici del lavoro di pool.

ext.lmancini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.21 - Fax 02.4350862
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 25b - C - 00185 - Tel. 06.3022.1
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.3022.21 - Fax 02.3022.2144 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici
quali la fotocopione e la registrazione.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 per le edizioni di lunedì a venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica. Abbonamento Italia 359 numeri: €359,00 (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) + €29,90 per contributo spese di consegna (postale in edicola). L'abbonamento Italia non comprende l'edizione "TL - Intelligenza in Life-Style". Per l'abbonamento estero/Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.3022.2999) oppure al servizio clienti (tel. 800.204000). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POSTA al Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 1893 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TE-

LEFONO e FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offer. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 Ore. Informazioni ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento e dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne

per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.3022.2999 (con operatore: da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano (Tel. 02.006.2022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c. 519272 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. Oppure via fax al n. 02.016.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le uscite relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Basso Anzino 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Caselli 67001 (AQ) - Ediz. 2008/09: P.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 290/A, località Fontanone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S&S - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio)
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.228.211
Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 5 ottobre 2015 è stata di 175.240 copie